

ALBERTO  
COSTANTINO



*Emp*

# Cadendo con la faccia all'insù

EDIZIONE  
STUDIO PRODUZIONI  
PUBBLICITARIE  
«RADIO TELE HOBBY»

In copertina:

*Disegno originale di Enza Minaudo*

ALBERTO  
COSTANTINO

# Cadendo con la faccia all'insù

EDIZIONE  
STUDIO PRODUZIONI  
PUBBLICITARIE  
«RADIO TELE HOBBY»

---

PRINTED IN ITALY  
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

## BREVE STORIA DI UNA PERSONA CADUTA «CON LA FACCIA ALL'INSÙ»

*Non avviene ogni giorno l'incontro con una persona che dichiara: «Mi piace / camminare da pazzo / quale sono»; così come non è frequente l'incontro con un poeta. Talvolta, e questa è una delle volte non frequenti, succede l'uno e l'altro.*

*La facilità, con la quale, spazzate rime obbligate e metrica, moltissimi ritengono di essere poeti scrivendo termini senza suono e costruito, crea difficile l'incontro con i poeti; la presunzione che nega la realtà, ci fa spesso imbattere in folli. La sincerità non è di tutti e per tutti.*

*È già comunque una presunzione dichiarare di voler fare la breve storia di un uomo: in tal caso sarebbe più corretto parlare di «mito», per indicare una breve fabulazione. Ma il termine «mito» è oggi snaturato e porterebbe i più fuori strada e perciò sembrerebbe meglio appropriato il termine «ritratto». Ma perché tentare un ritratto di una persona, quando il lettore può avere sotto gli occhi la persona stessa attraverso la lettura di quello e di quanto sa esprimere?*

*E allora questo è soltanto un invito alla lettura di un poeta «nuovo» in quanto fino ad oggi inedito in una raccolta tutta sua, ma che già ha dato le sue prove acquisendo anche meriti e qualche*

*premio, fin dai tempi degli studi universitari, quando il CE.SI., nel 1970, lo incluse nella sua «Selezione delle raccolte premiate» con prefazione di Salvatore Orilia.*

*Presunzione sarebbe altresì, volere imporre una chiave di lettura per un duplice motivo: perché è giusto che ognuno legga la poesia a suo modo, ma anche perché le espressioni di Alberto Costantino sono così immediate, semplici, presentano una tale rispondenza tra fonema e valore semantico, che qualsiasi intermediazione appare ovvia.*

*Dire ciò che di questa poesia piace? Questo sì: è opportuno. Piace: il senso della vita (Un albero / ha parlato, / ed ha preteso d'essere / uomo.); l'amore per la donna, sia essa la «Madre», la figlioletta o la moglie; l'amore per la propria terra, sia essa Trapani, la Sicilia o il mondo; il senso dell'attimo («Per un attimo ho chiuso / gli occhi e nel silenzio / s'è perso un desiderio.); il senso claustrofobo della «metropoli» e il ricordo dell'ultimo sguardo lanciato «a quell'uccello / che muore / per mano nostra»; la ridanciana sfottenza di una angoscia ridotta a «Fumetto» alla quale fa eco la «Lettera dall'anno di grazia 2948 di un ibernato nel 2007»; ma soprattutto la visione di chi è caduto con la faccia all'insù ed ha visto «una conchiglia di stelle fuse, / una perla color luna, / e una barca carica di fili di sole».*

*Talché è da augurarsi che tutti si riesca, anche senza cadere, a cogliere all'insù immagini di cielo, a sfuggire alla noia, a capire la vita.*

SALVATORE FUGALDI

*... due donne ...  
una cammina sul filo d'amore  
l'altra s'alza e cammina ora.*

*... due donne ...  
Prendi per mano una bimba  
e canta una vecchia ninna nanna ...  
«A bobbò Lillì...»*

# Lo spazio dell'esistenza

*«Homo aut insanit, aut facit versus.»*

ORAZIO



## FOLLIE FOLLIE

Mi piace  
camminare all'ombra  
di quegli alberi  
che mi si stringono  
attorno.

Mi piace  
camminare al sole  
e bruciare sotto  
una cappa d'una estiva  
calura.

Mi piace camminare  
senza testa  
e vedere la gente  
stupita, volta  
verso di me.

Mi piace  
camminare non visto  
stuzzicando l'uomo  
e il cane che passa.

Mi piace  
camminare da pazzo  
quale sono.

## ESSERE UOMO

Un sasso  
ha preso vita  
ed ha detto d'essere  
uomo.

Un albero  
ha parlato,  
ed ha preteso d'essere  
uomo.

Un'auto  
ha acceso i suoi occhi  
di fuoco,  
ed ha gridato d'essere  
uomo.

## MADRE

Ancora,  
ancora vado in cerca di prati verdi,  
di mari puliti e del tuo sguardo;  
come allora, quando, bambino,  
mi tenevi per la mano,  
e andavamo, io e te, soli,  
tra le mura della città,  
tra le diroccate travi e le macerie,  
regalo dei nostri padri;  
e, così anche per la campagna,  
dove tornavi a ricordare  
i giorni tristi di «sfollamento»  
e i giorni lieti del ritorno.

Ancora,  
ancora vorrei essere nel tuo seno,  
e non sentire gli uomini,  
le macchine, la solitudine  
e quello che la vita non dà.

E tutt'e due ci asciughiamo  
una lacrima.

## TRAPANI

Nel silenzio della notte,  
discesa nell'oscurità della sera,  
mentre nel mare s'infrange  
quell'onda sbattuta dal vento,  
si perde il mio pensiero  
per un giorno d'amore,  
e s'eleva la preghiera d'uomo  
che vuole ritrovarti.  
Mia città,  
sei come un sfuocato sole  
in un crepuscolo.

## INCERTEZZA

*«Mors ultima linea rerum.»*

(ORAZIO)

Vengo a vendere la gioia  
per me che non la posso tenere;  
morte,  
non lasciarmi in cerca della tua mano;  
non la certezza di giocare,  
non in un bimbo con la visione onirica,  
ma il corpo incerto,  
inerte, come di quell'Uomo in Croce.

Vengo a vendere la gioia di tanti  
a voi che non la tenete.

## LAGNANZE DI PAROLE VICINE

Per un attimo hai chiuso  
gli occhi e nel silenzio  
s'è perso un desiderio.

## RIVOLTO A MARK TWAIN

Amico Twain,  
la vita somiglia  
a un quadro a scacchi  
ove tu ti specchi  
con la tua anima.  
Io che parlo  
ti sono amico  
e cerco dalla vita  
quella tua parola  
arguta,  
quella tua spensieratezza  
che non trovo in me.  
Aiutami Mark,  
l'attimo di poesia  
che mi ispira  
è amore,  
rivolto a un dramma  
del mio interiore,  
di cui la sconfitta  
è moto perenne.

## V I T A

Nell'imbrunire  
della giornata,  
quando gli uccelli  
vanno al loro nido  
e le luci si accendono  
nella città, un uomo,  
un uomo come tanti,  
segue immancabilmente  
una via.  
Una via irta  
piena di spine  
e di dolori,  
alla quale non può sfuggire.



## NON CI SI PUÒ FERMARE

Alberi  
dispersi nel muto vicolo  
di campagna  
ci guidano  
in arsi desideri  
che poi sfuggono  
allo striscio forte  
di quell'auto  
in via.

## METROPOLI

Mi sembra  
che affacciandomi  
tutto si stringa  
in quello spazio  
di pareti.

Ho lanciato  
l'ultimo sguardo  
a quell'uccello  
che muore  
per mano nostra,  
e mi volto  
piangendo.

BUIO

Ci si sente  
come uno sguardo  
d'uomo  
a cui hanno tolto  
gli occhi.

## SOFFRIRE

Di fronte a questo  
vivere soffrendo,  
si sono aperte  
le ultime speranze  
di un cuore morente,  
di cui l'irtosa vita  
piange.

Ma morire è un attimo,  
e soffrire è passare  
sopra una pietra  
rovente che non si  
spegne mai, ma  
che fa ancora  
sperare.

## MORIRE

Camminiamo  
per una via,  
ci fermiamo qualche volta,  
poi ci voltiamo.  
Semplice pausa  
per cambiare  
carrozza ?

## DESTINO

Ho chiesto  
a qualcuno dove  
s'andava;  
m'han risposto  
di non saperlo:  
seguivano una  
rondine come io  
seguo te.

# Giorni terreni

.....  
*Se verging meine Zeit  
die auf Erden mir gegeben  
war*

.....  
BERTOLD BRECHT

## CADENDO CON LA FACCIA ALL'INSÙ

*Y o no sé cómo saltar  
Desde la orilla de hoy  
a la orilla de mañana.*

(JUAN RAMON JIMENEZ)

Cadendo con la faccia all'insù,  
cercai nel mare del cielo  
una conchiglia di stelle fuse,  
una perla color luna,  
e una barca carica di fili di sole;  
e poi, navigando navigando  
li ho portati nel tuo cuore.  
Cadendo con la faccia all'insù,  
vidi piccoli alberi immensi,  
approdati in altri porti  
e cadenzati dalla tua voce  
e schiudersi tante farfalle.  
Cadendo con la faccia all'insù,  
bevetti con bicchiere luna  
al dio sole che m'attraversava,  
con il magico vino delle nubi,  
e con l'altra profferivo a te  
quel bianco fascio, rose di  
spine terrene, che nel giorno  
più bello ci unì.  
Cadendo con la faccia all'insù,  
ho attraversato per un momento  
l'uscio della noia senza te.



## L'UOMO

*Perché la vita è breve,  
et l'ingegno paventa l'alta impresa,  
né di lui né di lei molto mi fido;*

(PETRARCA - Canzoniere - LXXI)

Si va avanti per sentire un campanello,  
ci si ritrova a vent'anni, per orgoglio;  
lentamente si passa a soffrire  
l'altra metà;  
poi, ci si ritrova indietro per sentire  
un altro campanello, e, con l'altalena,  
sparire nella polvere.

## SERE D'APRILE

Sere d'aprile  
rifugi dell'essere sereno  
che barcheggia per le sue vie  
e bevi il vento che si intesa  
su lo sfondo d'una luna  
che si dona a poco a poco ai nostri occhi,  
e ci scuote a sentire il profumo  
dei nuovi fiori apparsi  
ancora dormenti nel loro aprile.  
Mi donerei a loro,  
ma mi strazia quest'urlo  
che riporta a te, città,  
e, forse, tu che hai contemplato  
questi attimi, rivivi  
e spogli ridendo queste sere.

## TERRA MIA

Il peso del passato dei tuoi saraceni  
e i ghetti di bianca pietra marmorea,  
di tante civiltà che t'hanno vista  
al sole dei tuoi fichi d'India,  
lasciano tristezza di vuoti già lontani,  
come nel sole che taglia in due un albero  
con un raggio ormai spento.  
Terra mia, dei tuoi profumi han fatto un fumo !

## VARIAZIONI IN CHIAVE DI PAURA

Paura d'ombre in costante ascesa d'oscurità  
nell'immensa parete di un foglio di carta,  
ove è scritto di noi, della nostra umanità  
ventura, se piace a chi si deve, orgoglio e  
vanità offerta a sedia di carne e occhi.  
Poi birichini, e con un po' di selz cassiamo  
a mai finire nel bianco opaco d'allegria.  
E, allegria è ombra come ombra sono le  
mie tante facce, come fogli sono le  
realtà, azzurre, e poi rumori acerbi;  
e, l'acerbo è oscurità come oscuro è  
il mio cervello, ma la mente si riflette  
e paga, ancora più grigio s'alletta.  
Al fine se non hai capito pazzia al nero,  
salgo e ancora prego in stanza ...  
paura d'ombre in costante ascesa di chiarore.

## PRESENZA

Una leggenda t'ha portata via,  
e i singulti del tempo  
fasciarono nel bianco l'incanto  
di te stessa, avvolta di sera.

Sormontata la pietra  
con cui fasciasti la carrozza  
di quei primi sereni giacigli,  
ci lasciasti guardare il verde.

Sei tornata affabulata  
e nel tuo regno non hai  
posto per un albero vero.

## COME IN UN CANTO DI FARFALLA

..... Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare

(G. LEOPARDI - «L'Infinito»)

S'incantò davanti ad una fiamma  
che scendeva a supplire il sole;  
gridava sicuro l'incanto sereno  
nel tetto del suo rispetto amore;  
eppur, malato cantò il resto in sè,  
nell'attesa quiete del mormorio.

- Abiti in te con la tua casa -
- E in mezzo del giardino l'acqua -
- Che s'espande a chiedere via -
- Alla pace d'inconsueto vivere -
- Non mi scontro con una parete -
- Ma sento un cuore nell'attesa -
- Di fremiti veri e di silenzi -
- Della campagna nuova -

S'aperse un varco al chiudere  
di sè, e se ne volò nel cielo.

## FUMETTO

Se il mare non bastasse a farti  
navigare, accendi il fuoco  
e brucialo, sarà il tuo falò.  
Principe di quel giorno sarà  
il mondo che non ti vedrà  
e non ti cercherà. Viva la terra  
dalle sirene vispe e i rintocchi  
morti, piena di tragica gioia,  
confusa già a farti suo in fede.  
Hai acceso il falò nel mare,  
e un buco pieno d'inferno ti divora,  
non più cortili e piazze grosse,  
pane, prosciutto e il tempo che  
passa; vedrai, però, all'ultimo  
qualcuno ti salverà, e troverà  
il buco di fuoco in mezzo al mare,  
e, allora, tu piangerai l'oscurità.  
In fede e in pazzia ho detto la mia.

Fine

## LETTERA DALL'ANNO DI GRAZIA 2948

K2 WI E A.C.

ibernato il 7/4/2007

Ho visto un uomo bruto, selvaggio,  
cercare di togliermi dal ghiaccio;  
ho visto tanti uomini bruti, selvaggi,  
togliermi ansimando la mia tuta,  
guardarmi con occhio nudo e silenzioso.  
Ho sentito un canto lieve e percussioni  
di tam-tam, tanti giri lenti intorno  
un altare bianco, tante fanciulle  
piangere su una fossa di miseria.  
Ho cercato e non capito il vento  
e il rosso del cielo che s'abbracciavano  
senza eco; poi ho pianto e dormito.  
Intorno alla distesa senza case  
qualche uccello di mattina s'alzava  
lungo le carverne. Ho riconosciuto  
un radar, era sull'altare, semidistrutto.  
Un viso barbuto m'ha guardato,  
poi disse qualcosa che non ho capito.  
Capii invece più tardi:  
m'ero ritrovato lungo le file  
del tempo passato: tornato indietro !  
Ho visto la preistoria degli uomini  
scampati alla morte atomica:  
un altro ciclo della terra  
che spera di non tornare  
mai più indietro

ADDIO

Un uomo ex ibernato - 2948 o Anno Zero



## TRA UNA GOCCIA E L'ALTRA

Tra una goccia e l'altra  
un sussulto d'animo mi portò  
vividi occhi di sconosciuta.  
Sensazioni strane d'un giornale  
che non dà più notizie  
né di Vietnam, né di Settembre Nero.  
Tu, in un angolo, voltata,  
scartocci una gomma da masticare;  
io lì, scemo, tremo nel vederti.  
Scrissi un giorno - l'amore  
è dei cretini, l'uomo è forte  
e ama sé stesso -.  
Oggi la pioggia s'è divertita  
con il mio cuore e m'ha portato  
la tua immagine: così ho bagnato  
i miei occhi d'una pioggia  
un po' salata.  
Poi, te n'andasti senza guardare,  
e nell'asfalto madido  
si spense per sempre un mio sorriso.

## PERSONAGGIO

Una volta avrei voluto piangere  
su quest'anima uccisa dal niente;  
l'amaro desiderio s'era diffuso  
tra nubi roventi di fuoco,  
come su un nero ed infausto palcoscenico,  
ma l'anima me l'ero giocata, a dadi.

Una volta avrei voluto piangere  
sul tuo seno, come un bambino  
pentito d'aver detto una bugia,  
e poi senza parlare inginocchiarmi

tra le vaste memorie, ma così ...  
allontanato innocente non piansi.

Una volta avrei voluto piangere  
alla vista d'una piazza grande,  
all'ombra della cupola di  
san Lorenzo, all'udire d'un verso,  
alla fede d'un Santo,  
e mai che mi sia riuscito di farlo.

Sono un personaggio,  
uno spettro inesistente che guarda  
con occhi stralunati e senza lacrime,  
ma pur sempre un uomo.

O sono un frate senza mantello?

## GRAZIE

*Il segreto consisteva nel sapere che la sua  
vera natura viveva, perfetta come un numero  
non scritto, contemporaneamente dappertutto,  
nello spazio e nel tempo.*

Da «Il Gabbiano Jonathan Livingston»  
di RICHARD BACH

Amo il mio pianto nell'acque  
azzurre d'un mare sempre immobile,  
l'innocenza d'amare e di giocare,  
l'ardire d'un brivido esaltante,  
e questo sogno immaginario d'una estate.  
Amo tutti gli anelli della vita,  
il sole già calante nel mio mare  
e il riso sguaiato d'un volgare venditore,  
e amo inutilmente lei, che burlescamente  
mi lascia in disparte, indifferente,  
secondo il suo umore.  
Amo i pesci che mi danno compagnia,  
lo scoglio nero che mi strappa il viso,  
e il mistero dei miei pensieri alterni.

Odio il mio pianto nell'acque  
azzurre d'un mare sempre immobile,  
il momento in cui lasciai tutto questo,  
e il giorno che si sciolse i capelli,  
odio il suo Gabbiano e la terra che calpesta;  
odio Jonathan e la sua filosofia ...  
e non ditemi che non vi ho amato.

Ma settembre, moscio e aspro  
come la vita, rigira l'odio,  
e tu sconosciuta Enza, mi strappi  
alla mia malinconia, e perché ?  
Non ho voglia d'uscire da questa  
gabbia chiusa, e non ho più  
l'estro ebbriante di questa estate,  
ma solo la pacata via della tristezza.

Grazie Enza, non mi confonderò  
più con un gufo vecchio e senza voce.

## IN MEMORIA DI ME

*Morte, arido fiume ...  
Immemore sorella, morte,  
L'uguale mi farai del sogno  
Baciandomi.*

(Da: «Inno alla Morte» di G. UNGARETTI)

Ciao amica,  
non ti sarò di disturbo,  
passerò nel grembo d'una morte  
senza lasciare che un nome di favole,  
e forse solo il tuo fiore  
mi cingerà di pace. Ma non recherà  
che parole che non infrangeranno  
neanche il vetro di questa tomba  
d'animo.  
Addio amica,  
non parlare più di me  
come d'un incensore fresco  
di poesia, perché queste saranno  
le mie ultime parole, che t'asciugheranno  
il viso fresco d'innocenza  
e ti faranno scordare la pena  
d'avermi incontrato.  
Ciao amica,  
forse m'incontrerai ancora  
nei viali d'un cimitero.

## SICILIA

Sicilia,  
il lupo mannaro ancora avvinghiato,  
ti strappa, ti rode, ti ammalia nella tua tristezza.  
I porti hanno sempre più sete nel loro vuoto,  
la gente appare allegra e veloce nella malinconia  
del soldo cacciato.

Le vie vanno con passo antico,  
e ti distingue ancora il lume arso del tuo sole.  
E a noi che lasci d'inverno  
nell'inferno, noi ti amiamo,  
e in questo sei ardente nella  
tua estate.

Ma il lupo mannaro è ancora avvinghiato,  
e, a lui, non basta un delitto, ci sgozza lentamente  
e ci appicca le vampe nei desideri ricolmi di  
stanchezza.

Sicilia mia,  
so che sei stanca dei tuoi millenni  
ma c'è chi ti vuole inesistente  
al cospetto della tua segreta bellezza.

## L'ARIDDU

*«L'artista è il creatore  
delle cose belle.»*

OSCAR WILDE

Cri ... cri ... cri ...  
Bedda matri, ... 'sta notti  
'un mi fa chiuriri occhi !  
Cri ... cri ... cri ...  
Sciroccu piu e forti  
purtasti lu figghiu  
du disertu n' tra li strati  
nostri e ci chiuristi  
forti l'occhi di terra  
russa comu lu curaddu  
du nostru mari.  
Senti lu cantu d' 'i to figghi:  
'un è un richiamu  
di morti ma lu ricordu  
di tantu càuru.  
Cri ... cri ... cri ...  
àpriti, bedda figghia,  
lassa crisciri lu duluri  
di l'alba, lassa cantari  
'st'ariddu 'nnamuratu  
di 'sta terra di limuna gianni;  
àpriti a lu suli siccu  
e a lu mari senza patruni,  
pirchè accussì voli lu Signuri.  
Cri ... cri ... cri ...  
Bedda matri, 'sta notti  
'un mi fa chiuriri l'occhi !  
Cri ... cri ... cri ...

## GIORNI TERRENI

*Dèstami dai morti  
ognuno ha preso la sua terra  
e la sua donna.*

(«Al tuo lume naufrago»  
di S. QUASIMODO)

Riascoltavo presto quelle parole,  
col vento che porta via il sonno,  
con il gioco delle porte sbattute,  
dei tremolii ignoti delle case  
e quelli della nostra vita.

La notte se ne andava  
e nella salita del paese  
s'apriva come in un teatro  
la rappresentazione del giorno,  
per dare inizio alla replica quotidiana.



## RICORDO D'AMICIZIA

Mi ricordo  
dei giorni amici,  
dell'odore del melone  
del canto d'un carrettiere,  
del muso impaurito d'un gatto,  
e della confusione della gente.  
Tutto era annessiato dai nostri pochi anni,  
per ridere delle cose vissute  
ma per essere aperti  
nelle travi abbassate  
da ricordi di padri in guerra  
e nell'ultimo a sentire il silenzio.

## FORSE NON ESISTO

Vani giri attorno alla vita,  
preziosi come itinerari del tempo  
che hanno attraversato i miei migliori attimi  
accompagnando i miei pensieri nella tristezza,  
come pesanti fardelli.

Quale omino della giostra  
mi perdo nell'immensa platea  
e la confusione crea la mia sempre solitudine.

Si chiede all'essere l'esistenza ?  
si chiede ad un sasso d'esistere ?  
... e forse inconsapevole  
non m'accorgo che non c'è nessuno.

## INDICE

Introduzione . . . . .	Pag. 3
LO SPAZIO DELL'ESISTENZA	
Follie follie . . . . .	» 9
Essere uomo . . . . .	» 10
Madre . . . . .	» 11
Trapani . . . . .	» 12
Incertezza . . . . .	» 13
Lagnanze di parole vicine . . . . .	» 14
Rivolto a Mark Twain . . . . .	» 15
Vita . . . . .	» 16
Non ci si può fermare . . . . .	» 17
Metropoli . . . . .	» 18
Buio . . . . .	» 19
Soffrire . . . . .	» 20
Morire . . . . .	» 21
Destino . . . . .	» 22
GIORNI TERRENI	
Cadendo con la faccia all'insù . . . . .	» 25
L'uomo . . . . .	» 26
Sere d'aprile . . . . .	» 27
Terra mia . . . . .	» 28
Variazioni in chiave di paura . . . . .	» 29
Presenza . . . . .	» 30
Come in un canto di farfalla . . . . .	» 31
Fumetto . . . . .	» 32
Lettera dall'anno di grazia 2948 . . . . .	» 33
Tra una goccia e l'altra . . . . .	» 34
Personaggio . . . . .	» 35
Grazie . . . . .	» 36
In memoria di me . . . . .	» 38
Sicilia . . . . .	» 39
L'ariddu . . . . .	» 40
Giorni terreni . . . . .	» 41
Ricordo d'amicizia . . . . .	» 42
Forse non esisto . . . . .	» 43

Stampato con i tipi della  
Soc. Coop. a r. l.  
« NUOVA RADIO »  
Trapani - Tel. 23425